

TAVOLA XXXIV.

UN quadretto di bizzarra invenzione pittorica, si à da questo rame. Un *giovane con la pelle*, e col *pedo* pastorale a guisa di un Fauno stà *inginoochiato* in atto di stendere la destra verso una *Ninfa* seduta sopra un gran sasso, la quale si rivolge verso lui in atto di ascoltarlo. Le piante, e le piccole statue col fior di loto in capo, che forniscono la composizione della Pittura, annunciano un' allusione troppo chiara all' Egitto. Si dovrebbe in tal caso supporre o che gli Egizj avessero incominciato a ricevere le favole, ed i costumi dei greci, o che il capriccio del pittore avesse trasportata in Egitto la greca scena, di cui formavano comico soggetto gli avvenimenti de' Fauni, e delle Ninfe. Questa sembra la più semplice, e la più verisimile spiegazione senza ricorrere all'altra più ricercata riferibile agli amori di M. Antonio, e di Cleopatra, sapendosi, che il primo affettò talvolta il nome, e le insegne di Bacco, e l'altra ebbe la vanità di corrispondergli sotto le sembianze d'Iside.

TOM. III. PIT.